

Le menzogne della direzione

In lotta da quattro mesi all'«Unione fiammiferi»

La CGIL per una inchiesta ministeriale sulle condizioni di lavoro all'interno dell'azienda

Dalla nostra redazione

PISA, 16. La risposta data dalla direzione della Unione Fiammiferi all'appello pubblico lanciato dal lavoratore ha suscitato ulteriormente questa durissima battaglia che vede impegnati duecento operai ed operaie da più di quattro mesi.

In questi caldi giorni, mentre la vita politica, la vita sindacale hanno subito una battuta d'arresto, a Putignano si è voluto gettare nuovo olio sul fuoco, provocando ulteriormente le maestranze di questa fabbrica, impegnate contro un padrone ostinato, pronto ad ogni ricatto.

Nella popolare frazione di Putignano, negli ambienti democratici della città, fra i lavoratori di altre fabbriche che proprio in questi giorni hanno ottenuto alcune vittorie sindacali è vivissimo lo sdegno per la nuova provocazione — costituita questa volta da un comunicato di tono duro e derisorio — dato alla stampa dalla direzione aziendale.

I lavoratori hanno iniziato questa battaglia per avere un aumento salariale; hanno fatto conoscere la loro paga mensile che si aggira in media sulle 40-45 mila lire, tra le più basse d'Italia. La direzione invece con il suo comunicato vuol far passare questi operai per dei «ricconi», per degli incontentabili. Un operaio di prima categoria guadagnerebbe 91.676 lire, mentre le donne porterebbero a casa — quelle che percepiscono salari più bassi — una busta paga di 46.538. Facendo una media la direzione fa presente che i salari mensili degli uomini ascendono a 56.864 lire senza tener presente la quota delle retribuzioni differite, il premio di assiduità, le gratifiche ad personam, gli assegni familiari.

Secondo la direzione tutto questo è stato ampiamente dimostrato tanto è vero che «sorprende» — così è scritto nel comunicato — la ostinazione con la quale, consape-

minimamente gli alti profitti che realizza».

Proprio a questo proposito invece di deridere, di scherzare sui dati forniti dai lavoratori che fanno ascendere a 800-700 mila lire l'utile giornaliero, sarebbe l'ora che la «Fiammiferi», anche in considerazione del fatto che è una fabbrica che lavora per il Monopoli di Stato, rendesse noti i propri bilanci.

Sarebbe opportuno — come propone la CGIL — che i ministeri delle Finanze e del Lavoro aprissero sull'azienda una inchiesta: perché i padroni non possono fare il bello ed il cattivo tempo, non possono effettuare «serrate» a loro piacimento, non possono rifiutare il pagamento ed il godimento delle ferie, non possono deridere la miseria altrui.

A Putignano questa situazione non si sopporta più: le autorità, da quelle governative a quelle locali, si adoperino per arrivare al più presto alla soluzione della vertenza.

Alessandro Cardulli

A Cascina la mostra del mobile

PISA, 16. L'8 di settembre saranno inaugurate la 41. Mostra Permanente del Mobile e la 15. Mostra Artigiani Riuniti di Cascina.

Le direzioni delle due Mostre Cascinesi, di comune accordo, hanno deciso di offrire alla consorte del Presidente della Repubblica, una commedia da letto — opera degli artigiani locali — che verrà offerta poi, a una famiglia povera.

Il dono verrà fatto durante uno dei 21 giorni di apertura ufficiale delle due Mostre, alla famiglia che sarà designata. Sarà ospite d'onore di Cascina.

Taranto

La funzione della Consulta giovanile

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 16. E' di questi giorni la presa di posizione dei Gruppi giovanili della D.C. intorno ai problemi che riguardano la gioventù di Taranto.

Questa presa di posizione si è concretizzata con l'invio di un documento al sindaco del Comune di Taranto e al Presidente della Provincia. Documento che richiama l'attenzione degli Enti Locali sulla necessità di istituire a Taranto la Consulta Giovanile e sottolinea l'urgenza e la necessità di interpellare di questo organismo, per permettere l'inserimento dei giovani nella realtà in sviluppo della nostra città.

La F.G.C.I. di Taranto, in molte occasioni, si è resa interprete di questa esigenza e ha promosso iniziative atte a sensibilizzare il mondo giovanile della nostra città intorno a questi problemi. Tanto che due anni orsono eravamo giunti, dopo molti mesi di discussione, con la collaborazione di tutti i movimenti giovanili, compresi quelli della D.C., a stendere lo statuto della Consulta. Improvvisamente, con un ingiustificato ripiegamento, che coincide con l'inizio della inattività degli Enti Locali della città e provincia — per l'assenza di un programma avanzato che facesse assolvere al Comune e alla Provincia quella funzione aderente allo sviluppo delle nuove esigenze popolari e delle nuove condizioni determinate dallo sviluppo economico della nostra città — i giovani democristiani troncavano ogni dialogo sull'argomento.

Per molto tempo gli Enti Locali sono stati lasciati in completo abbandono; si è passati da una crisi all'altra nella disperata ricerca di formule e formulette capaci di rimpatriare una maggioranza o meno stabile. Ma questo tipo di politica non è riuscita neppure a far portare avanti l'ordinaria amministrazione, tanto che la stessa D.C. recentemente è stata costretta a denunciare lo stato di crisi che si è venuto a determinare negli enti locali, per facilitare l'indagine della opinione pubblica.

La Segreteria della F.G.C.I. non appena ha appreso i termini del documento inviato al sindaco e al presidente della provincia, ha subito inviato una lettera a tutti i movimenti giovanili politici di Taranto, con la quale fa sapere che ritiene positiva l'iniziativa dei giovani democristiani e sollecita altresì un primo incontro tra tutti i movimenti giovanili.

I giovani comunisti ritengono cioè che è necessario giungere rapidamente alla formulazione di una piattaforma comune di idee, attraverso opportuni incontri e discussioni allo scopo di dare alla costituente consulta giovanile un programma di iniziative che consentano il concreto e positivo inserimento dei giovani nel processo di sviluppo della nostra città.

Se questi sono gli scopi, è evidente che la Consulta giovanile non potrà essere concepita come un'appendice burocratica dell'Ente locale, bensì come un organismo democratico e autonomo, ispirato agli ideali della Resistenza.

Piero Cannata

A Maratea, per «intercessione» del conte Rivetti

500 milioni in cinque anni per 3 chilometri di strada



Nella foto: il viadotto sul monte San Biagio

Dal nostro corrispondente

MARATEA, 16. A Maratea, ridente cittadina sul Tirreno, si fanno veramente miracoli... I «miracoli» si debbono attribuire all'opera paternalistica del Conte di Valceruso, al secolo Stefano Rivetti, lo industriale tessile biellese che ha impiantato in questa meravigliosa zona prospiciente il Golfo di Policastro la sua residenza privata «La Torre di Santa Venera», la sua fabbrica laniera, il suo Hotel di prima categoria, il suo feudo.

Mediante l'intercessione di questo notevole amico del Ministro Colombo, di Pastore e del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno Pescatore, si è fatto ricostruire per ben due volte tre chilometri di strada panoramica turistica che viene a costare oltre 500 milioni. Cinquecento milioni sono già stati stanziati e spesi.

Il piccolo tratto di strada allucida, dal bivio di Santa Caterina, la Basilica Santuario di San Biagio a Maratea Castello. In cima alla montagna del Castello abita soltanto il parroco, Don Damiano.

Che per la costruzione e ricostruzione dei circa tre chilometri di strada si spendano o utilizzino dei lavori quasi 500 milioni non ha nessuna importanza, purché il Conte Rivetti, «il Patrono di Maratea», resti contento e soddisfatto. Intanto il desiderio dell'industriale biellese è quello di valorizzare la sua imminente proprietà che ha comperato, a suo

tempo e per pochi soldi, in cima al monte nei pressi della Basilica di San Biagio.

La popolazione di Maratea disapprova lo sperpero ingiustificato di tutti questi milioni e denuncia all'opinione pubblica il grave fatto che la sentire a chi di competenza che, multigrado «il miracolo del mezzogiorno», nessuna casa popolare è stata costruita in questa amena cittadina e che gli abitanti del posto vivono in umide dimore, senza acqua, senza fognature e senza alcun servizio igienico.

La storia della strada del Castello risale al lontano 1941, quando un capo cantoniere, coadiuvato dall'allora Podestà, riuscì con l'aiuto gratuito degli operai di Maratea a costruire la rotabile, larga quattro metri, e farla arrivare fino al piazzale della Basilica. Eravamo in piena guerra, le prime automobili poterono raggiungere la cima del monte Castello.

Nel 1956 avvenne la definitiva sistemazione e i lavori di costruzione vennero affidati alla Impresa Annunziata Guarino di Latronico e per terminarla si spese 110 milioni. I lavori furono eseguiti con arte e precisione, l'opera fu definitivamente completata.

Al Conte Rivetti, la bellissima strada non piacque, ed ecco che nel 1961 i lavori furono nuovamente appaltati, prima da un'impresa di Frosinone e poi dall'impresa Baldi e Corriero di Potenza. Terminato il primo lotto di 200 metri, non sono stati stanziati altri 130. La strada non è ancora finita, i lavori sono in corso, occorreranno altre decine di milioni per completarla.

Lamarca Giovanni

Matera: il dramma dei senza tetto

Pescara

Quartiere ICP in rovina prima di essere assegnato

Una interrogazione comunista alla Camera

Dal nostro corrispondente

MATERA, 16. Prima ancora di essere abitato, un intero borgo-composto di circa quaranta palazzine di nuova costruzione — sta andando in rovina per lo stato di abbandono in cui è stato lasciato dagli amministratori comunali dc e dall'ICP che ne ha la gestione. Si tratta del borgo La Mortella, sorto alla periferia di Rotondella.

Il nuovo rione fu sollecitamente approntato nel 1958, sotto la spinta e l'interessamento degli amministratori comunisti, in seguito fu completato di tutte le parti: impianti fognari, acquedotto, strade; gli appartamenti furono anche assegnati ma ancora non vengono consegnati nonostante le pressioni e le proteste che gli assegnatari esercitano, anche attraverso interrogazioni parlamentari e pubbliche petizioni, presso la direzione dell'ICP e nonostante continuano ad abitare nei tuguri malsani del paese. Una parte di questi hanno persino rinunciato all'assegnazione.

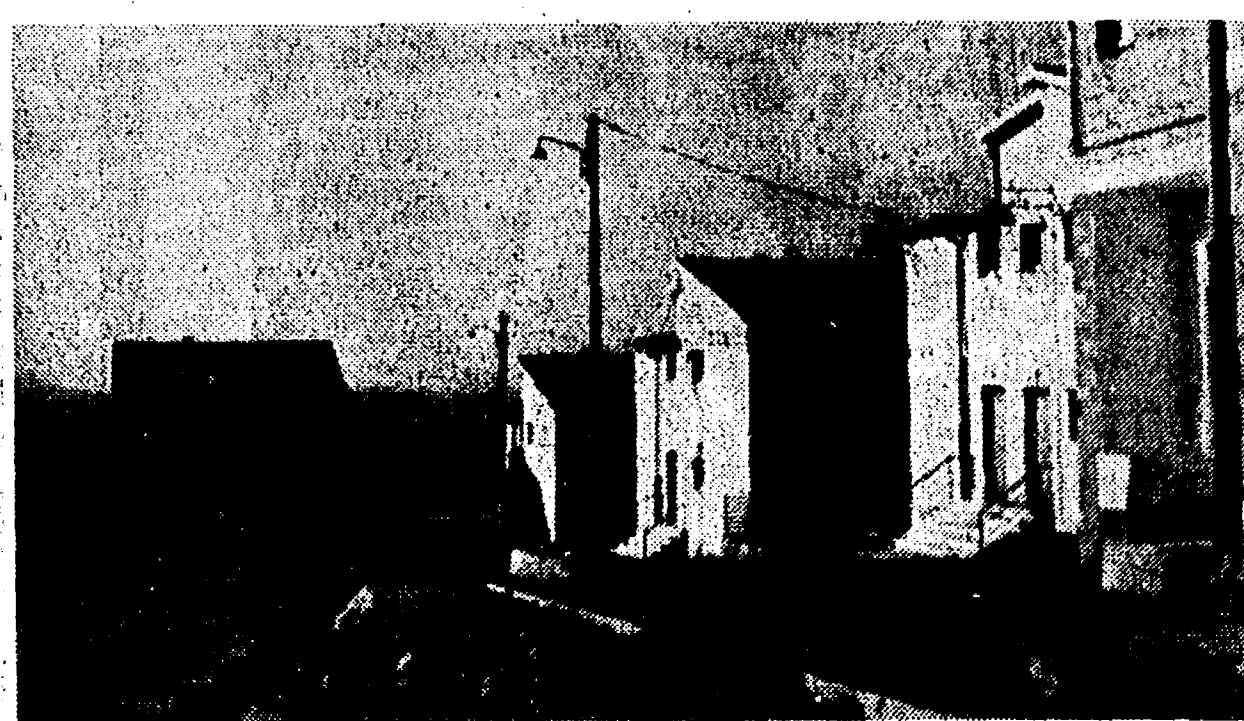
Le palazzine, lasciate al loggioro del lungo abbandono e a causa dell'incuria stanno andando in rovina: porte, balconi e finestre si stanno riducendo a brandelli; pavimenti e intonaci sono andati quasi completamente in frantumi; muri di «visitatori notturni» stanno compiendo una sistematica opera di rapina di tutto ciò che si può smontare e asportare; di questo passo fra non molto del nuovo borgo, costato all'erario pubblico oltre trecento milioni, non resterà che un inutile cimitero di opere pubbliche.

Già oggi sono necessari lavori di restauro e riparazioni di ogni genere.

Il quadro è completato dall'edilizia esistente del borgo costruito solo nei muri perimetrali ma mai ultimato. Il fatto peggiore è che di fronte a questa situazione non c'è nessuna prospettiva di una definitiva assegnazione degli appartamenti; come del resto non ci sono prospettive per l'attuazione e realizzazione del piano che prevede la costruzione di altri 100 appartamenti nuovi nel quadro della lotta contro le case malsane e i tuguri in cui vive attualmente il 90 per cento della popolazione di Rotondella.

Il caso è stato portato di fronte al Parlamento da una mozione che è stata presentata in interrogazione del deputato comunista De Florio che ha chiesto l'intervento degli organi ministeriali per sollecitare l'ICP ad assegnare gli appartamenti e ad evitare lo scempio del nuovo borgo.

D. Notarangelo



Nella foto: un aspetto delle case popolari di Rotondella

Per l'aumento dell'assegno

Agitazione dei t.b.c. a Perugia

Nostro servizio

PERUGIA, 16.

Lo stato di estrema necessità in cui versano i degeni t.b.c. ricoverati nei sanatori ed assistiti dall'INPS e l'indifferenza fino ad oggi ostentata dai rappresentanti del governo nei confronti di questa categoria e delle loro proteste, a volte drammatiche, che da esse effettuate in varie occasioni, ha riproposto alla opinione pubblica — soprattutto per l'iniziativa dei ricoverati — la necessità di un concreto intervento da parte degli Enti locali e, soprattutto, del governo. I degeni del sanatorio di Perugia hanno scritto, protestando contro tale stato di cose, una lettera al Prefetto di quella provincia che riportiamo nella parte essenziale:

«I degeni dei Sanatori Italiani retti dall'INPS si permettono di informare V.E. di iniziare una serie di proteste, per i mancati provvedimenti economici chiesti da otto anni all'INPS e sino ad ora non concessi.

Se le 150 L. giornalieri che l'INPS versa alle nostre famiglie, potevano rappresentare il pane quotidiano nel 1955, nel 1963 suonano offesa e spreco.

I rappresentanti del Governo del Miracolo Economico Italiano, ci sono sempre dimenticati in tutte le varie legislature, dei nostri numerosi e accorati appelli.

I nostri scioperi della fame del marzo scorso, che hanno in parte aggravato il nostro fisico già minato dal male e calpestate dal nostro morale, non hanno minimamente scosso dai loro scanni i sig. del Governo.

Pertanto visto l'attuale silenzio del Governo Amministrativo da noi chiamato in causa con i nostri ripetuti appelli di aiuto, siamo decisi se Ella non interverrà con carattere di urgenza, di agire entro il 15 settembre p.v. con sistematiche proteste mantenute nella legalità».

Fra i degeni, i degeni precisano che la modalità della protesta che essi intendono porre in atto, ecco come:

«A) Tutti i degeni verranno muniti di un cartellino circolare bianco con dicitura in rosso portante la scritta «Attenzione T.B.C.», proteste per promessi e non mantenuti miglioramenti economici.

I nostri familiari porteranno giornalmente lo stesso cartellino con la variante: «Congiato di T.B.C.». Nel retro porterà la scritta: l'INPS con il suo vergognoso assegno contribuisce a riempire i Sanatori di familiari di degeni.

B) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

C) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

D) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

E) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

F) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

G) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

H) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

I) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

J) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

K) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

L) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

M) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

N) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

O) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

P) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

Q) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

R) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

S) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

T) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

U) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

V) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

W) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

X) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

Y) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

Z) I degeni si recheranno a gruppi nelle località turistiche soffermandosi in pubblici locali quali bar, trattorie, stazioni balneari, ecc.

neari, facendo anche delle compere nei negozi di alimentari.

Verranno inoltre adoperati tutti i mezzi di trasporto. Le Città saranno tappezzate di manifesti di protesta.

Nelle località di villeggiatura verranno lanciati dei manifesti che augurano a tutti buone vacanze, non si scordino di dare il loro appoggio morale alla nostra causa».

Se la protesta non dovesse sortire un concreto atteggiamento da parte delle autorità, quei degeni si dichiarano pronti a ripetere lo sciopero della fame e fino alle estreme e tragiche conseguenze che esso comporta.

A conclusione della loro lettera, i t.b.c. di Perugia inviano dunque al Prefetto di farsi interprete dei loro bisogni presso il governo perché adotti tutte quelle misure necessarie ad assicurare loro (ed alle proprie famiglie) condizioni di vita più dignitose e civili. Come è noto, il gruppo comunista al Parlamento ha presentato da tempo una proposta di legge, che prevede — tra l'altro — il miglioramento delle condizioni di assistenza ai t.b.c. e l'estensione dell'assegno ai familiari. Per il governo si tratta, dunque, di approvare quella proposta, già appoggiata da vari circoli e da tutti gli interessati.

Nella tradizione popolare

Si prepara a La Spezia il Festival de «l'Unità»

Oggi e domani altre manifestazioni in numerosi comuni della provincia

LA SPEZIA, 16.

Fervono a La Spezia i preparativi per l'allestimento del festival provinciale dell'«Unità» che si concluderà la sera della seconda domenica di settembre. Quest'anno il festival che è ormai penetrato profondamente nella tradizione dell'estate spezzina, si è arricchito di una interessante novità: la partecipazione degli equipaggi di tutte le barche marinare del golfo. La gara, denominata «Palio dell'Unità», è particolarmente attesa negli ambienti marinari cittadini alla periferia, considerata una valida rivincita del «palio del golfo» conclusosi recentemente, in occasione della «festa del mare» con la contrattata vittoria dell'anno di Fezzano. Il «palio dell'Unità» infatti è l'unica gara che si svolge nello stesso campo di gara della tradizionale disfilata della prima domenica di agosto. Gli equipaggi di Cadimare e Canaletto, i più accaniti rivali dei vincitori dell'ultima edizione del «palio», stanno allenandosi accuratamente per prendersi una bella rivincita. Anche gli equipaggi della costa orientale del golfo (e in particolare Fossamara, S. Terenzo e Tellaro) non nascondono i loro propositi non solo di ben figurare, ma anche di vincere.

In tutta la provincia intanto continuano a riscuotere successo i festival organizzati dalle varie sezioni del partito. Giovedì è aperto il festival di Levante che dopo quello provinciale e quello di Sarzana è il più importante della provincia. Nelle due prime giornate si sono avute varie manifestazioni e la proiezione all'aperto del film «Il ferroviere»; oggi, sempre all'aperto, in programma un interessante convegno di cartoni animati di un noto regista cecoslovacco e domani alle ore 17 parlerà agli intervenuti l'on. Serbandini. Concluderà il festival un ballo popolare.

Nella stessa giornata di domani nella provincia di La Spezia si svolgeranno altri cinque festival dell'«Unità», comprendenti le tradizionali manifestazioni politiche e ricreative. A Monterosso, nelle Cinque Terre, alle ore 17 parlerà il segretario della federazione della federazione Flvio Bertone; al campo sportivo «Luigi Camarà» di S. Stefano Magra parlerà Aldo Giacché della segreteria della federazione; a Caprioglio Magra (località Olmetto) parlerà invece il segretario della camera del lavoro Angelo Falugiani.

Nel Comune di Lerici si svolgeranno i festival di Pulgiano (oratore Florio Morelli) e di Pezzuolo.

Grottole

Il comune a favore dei contadini

MATERA, 16. La richiesta di leggi per la riforma dei patti agrari e per la istituzione degli enti di sviluppo agricolo completo e arricchisce il quadro delle rivendicazioni impugnate da migliaia di contadini in lotta in tutta la Basilicata.

Su questo tema si sono verificate delle prese di posizioni incoraggianti da parte degli Enti Locali che si sono schierati, attraverso voti, ordini del giorno e provvedimenti di emergenza, in favore dei contadini colpiti nei loro raccolti dalla violenza delle grandinate del mese scorso. Il Comune democratico di Grottole, che ha votato un ordine del giorno in questo senso, come hanno fatto nelle scorse settimane numerosi altri Comuni materani e provvidenti di Crottole, ha chiesto l'approvazione da parte del Parlamento del progetto di legge di riforma agraria presentato dagli emendamenti Novella, Santi, Foa e Lama e l'applicazione della legge 730.

I salari per categoria

	paga oraria	salario netto
op. specializzati	285	50.000
op. qualificati	254,60	45.500
man. special.	236,50	41.400
man. comuni	227,10	40.000
donne	227,10	40.000
monte salari mensile:	7.900.000	
totale lavoratori:	192	
salario medio mensile:	41.200	

volmente, si continuano ad affermare dati e circostanze smentiti dalla realtà del trattamento economico».

Da qui a dare la patente di consapevole falsità ai lavoratori ed ai sindacati il passo è breve.

Ebbene per chiarire tutto non c'è che una strada da seguire: quella indicata dal Sindacato chimico aderente alla CGIL che propone un dibattito pubblico, smascherando nello stesso tempo il tentativo della direzione di orientare l'opinione pubblica e porre in cattiva luce i lavoratori.

«I dati salariali — rende noto il sindacato chimico — dell'azienda si riferiscono a guadagni realizzati da parte di alcuni lavoratori nei primi quattro mesi dell'anno, periodo in cui le prestazioni straordinarie richieste sono state notevoli».

Il salario medio — come si può vedere dalla tabella che riportiamo — è di L. 41.200.

Se questa cifra è sballata per la Direzione della Unione Fiammiferi, accetti il dibattito pubblico proposto dal sindacato per far luce sulla realtà salariale della fabbrica e per ricercare da quale parte sta la verità e la contraffazione». In altre fabbriche del settore, peraltro, i lavoratori percepiscono salari più alti: alla Roselli ed alla Maci di Empoli gli operai percepiscono 26 lire orarie e le donne 28 lire orarie in più, oltre a 400 lire in caso di sospensione, malattia, infortunio, gravidanza. Per non parlare poi dei salari della Saffa!

«La realtà — scrive il sindacato chimico — è che ci tro- viamo di fronte ad una direzione aziendale che ha pochi scrupoli e non intende scalfire